

# Melchiorre: «Vi concedo 24 ore di tempo»

*Ultimatum del sottosegretario, la coppia chiede che la bimba resti un anno in Italia*

**di MARIDA LOMBARDO PIJOLA**  
 ROMA - A Genova oggi, guardandosi negli occhi, cercando di trattenere lacrime o invettive, di governare tutte le emozioni, sapendo che l'epilogo è vicino, che è giunta l'ora di arrivare ad uno sbocco, che così, per Maria, non può durare, e tutto dovrà risolversi nelle prossime 24 ore. A Genova oggi, in prefettura, si incontreranno Chiara ed Alessandro Giusto con il sottosegretario alla Giustizia Daniela Melchiorre, e bisognerà trovare quell'accordo che non si è trovato ieri, a Roma, al ministero, dove Melchiorre ed i due legali dei Giusto, Ricco e Frizzi, hanno parlato per due ore, e sviscerato ogni possibile soluzione, senza trovarne una che possa riportare Maria fuori dal posto dove si nasconde. «L'incontro non è fallito - dice Melchiorre - perché il dialogo continuerà direttamente con i genitori affidatari. Certo, c'è troppa determinazione da entrambe le parti, e questo non

aiuta». «Le posizioni dei coniugi Giusto e dell'ambasciatore bielorusso restano non sovrapponibili», conferma l'avvocato Ricco. Eppure Melchiorre spera di risolvere il caso entro domani. Ha chiesto all'ambasciatore di aspettare 24 ore, convinta che quello di oggi sarà «l'incontro decisivo».

E' certa, Melchiorre, di poter far breccia nel muro che i "genitori" di Maria oppongono a quell'altro muro. Certa di trovare uno stabile assetto alla bilancia che sostiene troppi pesi per dare certezze. Su un piatto la salute della bimba, la sua minaccia di uccidersi se tornerà dove ha subito abusi e vessazioni, sull'altro la legge e gli accordi internazionali, la sorte degli altri 30.000 bimbi che vengono in Italia per i soggiorni terapeutici, bloccati dal governo di Minsk fino quando Maria non verrà rimpatriata. L'amore contro le regole, e Maria in mezzo: un dilemma. «Noi vogliamo salvaguardare gli inte-

ressi delle bimbe, ma anche gli aspetti legali», insiste, irriducibile, l'ambasciatore Alexey Skripko.

E ieri, in una grande stanza, al ministero, Daniela Melchiorre ha cercato di far capire agli avvocati dei Giusto quanto sia sbagliato continuare a nascondere Maria, come si rischiano «gravi ed irreversibili conseguenze penali». Questo potrebbe essere il prossimo passo dell'ambasciatore, che invece sarebbe disposto a ritirare anche la prima querela, se Maria venisse restituita al suo Paese. «Non devono continuare - ha detto ai legali il sottosegretario - con questo atteggiamento di chiusura», non devono far correre a 30.000 bimbi bielorusi il rischio di non venire in Italia per le vacanze di Natale. Maria e tutti gli altri, dunque: ed il dilemma si dilata, pesa sui Giusto fino a stremarli, farli sentire con le spalle al muro.

Perciò se ne sono rimasti a casa, ieri, Chiara ed Alessan-

dro. «Sono stanchi e stressati», spiega Melchiorre. «Abbiamo pensato - conferma Alessandro - che era meglio un incontro sul piano tecnico-legale, che non su quello dei sentimenti». Ma come sarà possibile, oggi, o domani, od in qualunque altro

momento, mettere i sentimenti fuori dalla porta? Come sarà possibile, per la inamata ed il papà del cuore, accettare una soluzione che riporterà Maria dove Maria non vuol tornare, dopo averla illusa, dopo averle promesso per anni, tante volte, «vedrai, è solo una questione di carte, abbi pazienza». Eppure adesso sembrano rassegnati a vederla ripartire, sebbene solo alle loro condizioni. «Un anno in Italia, per darle cure e stabilità, magari affidata a un ente pubblico come il Comune di Cogoleto, con la possibilità per noi di vederla e garantirle il nostro affetto». Basterebbe, per non deluderla? Non farla sentire ferita da coloro di cui più si fida? Il dilemma ha molti risvolti. E questo è solo uno.

## Incontro al ministero della Giustizia con gli avvocati della bambina Oggi un nuovo summit a Genova

L'esponente del governo rassicura l'ambasciatore della Bielorussia: risolverò il caso molto presto

